

# REFERENDUM, È IL MOMENTO DI MUOVERSI

## SILENZIO GENERALE

Servono 500 mila firme entro il 4 luglio per i due quesiti sull'Italicum; entro il 14 contro le deformazioni della Costituzione

» ALFIERO GRANDI\*

Il 4 luglio le firme raccolte per i due referendum sull'Italicum saranno consegnate in Cassazione. Il 14 luglio la consegna riguarderà le firme per il referendum contro le deformazioni della Costituzione. Purtroppo non è stata possibile una piena coincidenza di date perché le modifiche della Costituzione sono state pubblicate solo il 15 aprile, data da cui partono i tre mesi previsti per raccogliere le firme necessarie. Mentre la raccolta delle firme sull'Italicum era già iniziata. Possiamo farcela. 500.000 firme valide per ciascuno dei 3 referendum sono veramente tante per un movimento fondato sulle competenze dei "professoroni" e su tanta buona volontà di elettori ed elettori che non rinunciano a farsi sentire. Tutti insieme decisi a respingere una legge elettorale ipermaggioritaria che, combinata con le deformazioni della Costituzione, capovolge il senso della Cartanata dalla Resistenza, che fonda la Repubblica sulla rappresentanza del parlamento. Se invece entrasse in vigore questo nuovo assetto - al di là di evidenti contraddizioni, di errori e di una scrittura da bocciatura agli esami - l'assetto istituzionale sarebbe fondato sul ruolo accentratore del governo e in particolare del suo capo. Se non è un uo-

mo solo al comando è qualcosa di molto simile. Questo Parlamento non avrebbe mai dovuto tentare modifiche della Costituzione, tanto più di questa ampiezza, visto che la Corte costituzionale ha invalidato la legge con cui è stato eletto proprio per il premio di maggioranza; per di più oltre a tentare di manomettere la Costituzione ha approvato una legge elettorale fin troppo simile al Porcellum.

Se si vuole cambiare la Costituzione per arrivare al Sindaco d'Italia o a qualcosa di simile si dovrebbe avere il coraggio di sottoporre apertamente la proposta agli elettori. Qualcosa di simile ha fatto Berlusconi nel 2006 ed è stato respinto. Il governo ha giocato sporco e ha approfittato della debolezza del Parlamento per farsi approvare proposte che altrimenti non sarebbero mai passate. Il lancio fiamme, la minaccia di non ricandidatura, sono due passaggi di un lungo rosario di ricatti e forzature. Questo è il biglietto da visita di ciò che potrebbe avvenire nei prossimi anni, visto che a partire dal 2017 il governo non potrà più rinviare le scelte su economia e occupazione. Ci sono poteri finanziari nazionali e soprattutto internazionali che vogliono governi "forti" e cittadini sudditi. Lo hanno detto chiaro agli ambienti finanziari che parlando delle "riforme necessarie" intendono il superamento delle Costituzioni nate dopo la seconda guerra mondiale.

Puntano a governi che decidono senza rispondere agli elettori (una minoranza deve diventare maggioranza grazie ai premi) e vogliono scaricare tutta la flessibilità sui lavoratori (attacco ai contratti nazionali) e il peso della crisi, da cui non siamo affatto usciti, sulle classi più disagiate.

**LA DOMINANZA** mediatica della maggioranza e del premier staraggiungendo livelli inauditi. Il No è oscurato. Il Comitato presieduto dal prof. Pace è ignorato, tranne che da pochi.

Se il No vincerà nel referendum costituzionale è falso che non si faranno mai più cambiamenti. Semplicemente se ne potrà discutere senza il pastrocchio Renzi-Boschi tra i piedi, in un nuovo Parlamento, eletto con una legge che deve consentire a ciascuna posizione di essere rappresentata e di partecipare a pieno titolo. I parlamentari debbono tutti essere eletti dai cittadini, invece con questi cambiamenti non sarà così. La prima conseguenza della vittoria del No sulla Costituzione sarebbe proprio l'abbandono dell'Italicum. Tutto si tiene, su questo Renzi ha ragione, Costituzione e legge elettorale sono inscindibili. Per questo occorre far vincere il No a ottobre, ciascuno si prenda le sue responsabilità sul futuro dell'Italia. Noi lo abbiamo fatto. Adesso firme, firme, firme.

\*vicepresidente vicario Comitato per il No nel referendum costituzionale